

Percorso L'autore e l'opera

Alessandro Manzoni

8. I promessi sposi [Invito all'opera]

FOCUS

La critica di De Sanctis

La metodologia di indagine Nella sua opera principale (*Storia della letteratura italiana*, 1870-1871), Francesco De Sanctis utilizzò un metodo di ricerca e di analisi in cui conciliava i concetti provenienti dalle correnti classicistica e romantica, che si erano fronteggiate nel corso dell'Ottocento. Gli esponenti del classicismo avevano concentrato l'attenzione sulla forma (gli aspetti linguistici, stilistici e strutturali), al contrario i romantici avevano privilegiato il contenuto (il contesto storico e culturale e il rapporto stabilito con esso dall'autore). De Sanctis condusse a sintesi questa contrapposizione, sostenendo che l'arte è "forma", cioè concreta espressione del contenuto. Egli affermò che l'opera d'arte è

- ▶ sintesi perfetta di contenuto e forma;
- ▶ creazione della fantasia e non dell'intelletto;
- ▶ autonoma dalla morale e dalla filosofia;
- ▶ testimonianza dell'epoca in cui nasce, specchio del reale e della storia della civiltà.

La forma coincide con la forza creatrice dell'autore, svincolata da qualsiasi influenza ideologica, e solo congiungendosi con il contenuto esprime la propria vitalità artistica: l'ideale trova la sua compiuta realizzazione nel reale. Per De Sanctis la storia della

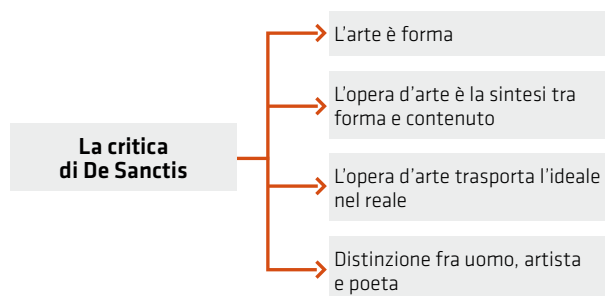
letteratura italiana non può che trasformarsi nella storia dello spirito e della civiltà dell'Italia.

Alla luce di queste considerazioni, De Sanctis stabilisce tre categorie che designano la personalità dell'autore:

- ▶ *l'uomo* esprime con passione il contenuto ma in modo stilisticamente trascurato e impreciso;
- ▶ *l'artista* raggiunge la perfezione formale, ma resta freddo e distaccato nei confronti del contenuto;
- ▶ *il poeta* esprime armonicamente la fusione fra forma e contenuto.

Anche se De Sanctis non lasciò una vera e propria "scuola", il suo pensiero e la sua metodologia esercitarono un ruolo innovativo assai importante per la storia letteraria italiana e divennero punti di riferimento, anche se spesso polemico, per tutti coloro che successivamente si sono occupati di critica.

Il saggio *La materia de' Promessi sposi* (1873) pubblicato sulla "Nuova Antologia" affronta il problema della storia nel romanzo pubblicato definitivamente da Manzoni nel 1840. In particolare, il critico analizza i rapporti fra gli umili protagonisti e "i grandi fattori della storia", che ne sconvolgono le vite, altrimenti destinate all'oblio.



GUIDA ALLO STUDIO

- a. Per De Sanctis a quale categoria di autore appartiene Manzoni? Motiva la tua risposta sulla base delle conoscenze critico-teoriche acquisite e del brano letto.

Francesco De Sanctis

I promessi sposi: un perfetto romanzo storico

(da *La materia de' Promessi sposi*, in "Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti", anno VIII, volume XXIV, fascicolo X-ottobre 1873, Firenze)

Lo studioso napoletano Francesco De Sanctis (1817-1883) è unanimemente considerato il fondatore della critica letteraria italiana.

Questo fatterello¹, situato in un certo periodo storico, con tali condizioni di tempo e di luogo, in tale ambiente, fra tali costumi e opinioni, dovea porgere all'Autore un modo naturale e facile di sviluppare attorno ad esso tutto un secolo. Questa era l'aspettazione² pubblica; e questo era pure l'intendimento dell'Autore. Renzo e Lucia avrebbero così poco immaginato di essere materia storica, come un pastore potrebbe immaginare di essere re. La storia non è mossa da loro; anzi è la storia che move loro. Senza i grandi fattori della storia Lucia e Renzo sarebbero stati sposi felici e contenti, predestinati all'oblio; l'ultima pagina del racconto³ sarebbe stata la prima e la sola della loro vita, e a volerla stirare⁴, appena se ne sarebbe cavato un idillio⁵. È il genio malefico della storia nella persona di Don Rodrigo, che li fa ballare contro voglia⁶, e tira nello stesso ballo più umili attori, avvezzi⁷ al prosaico⁸ vivere e lasciar vivere, come sono le Agnesi, le Perpetue e i don Abbondio, e non lasciati vivere, girati come burattini, da quell'ignoto capo comico⁹, che dicesi spirito del secolo.

E qui è appunto l'interesse di questo racconto, ché le avventure non prodotte, ma patite da questi innocenti personaggi, non sono l'effetto del caso, o di combinazioni fantastiche, dette romanzesche, perché materia comune del romanzo, ma sono il risultato palpabile di cause storiche, rappresentate nel loro spirito e nella loro forma con una connessione così intima e così logica, che il racconto ti dà l'apparenza di una vera e propria storia. In questo senso elevato nessun romanzo merita al pari di questo il titolo di storico; se vero è che romanzo storico non è quello che dia di un secolo un concetto adeguato e pieno, come l'intendeva Manzoni e come l'aspettavano i contemporanei, ma è quello, la cui trama è tessuta da uno spirito osservatore e positivo, che dà all'immaginazione la base solida de' motivi e degli eventi storici.

Il critico evidenzia l'ambientazione storica e sottolinea la predominanza della Storia, dello spirito del secolo, sulla volontà degli individui, di cui provoca le reazioni.

De Sanctis individua nelle vicende narrate da Manzoni la sintesi fra forma e contenuto. Precisa che un romanzo può definirsi storico non quando riporta fedelmente un determinato periodo, ma se capace di calare l'ideale nel reale.

1. fatterello: la storia del matrimonio ostacolato di Renzo e Lucia; il diminutivo contrappone le vicende dei due promessi sposi ai grandi avvenimenti/*fattori* storici.

2. aspettazione: attesa.

3. l'ultima pagina del racconto:

il matrimonio dei protagonisti.

4. a volerla stirare: ampliare le vicende, cercando di ricavarne una storia.

5. idillio: letteralmente, componimento poetico pastorale; qui, in senso lato, indica una storia

d'amore sentimentale, povera di avvenimenti.

6. ballare contro voglia: agire contro la propria volontà.

7. avvezzi: abituati.

8. prosaico: ciò che riguarda le preoccupazioni materiali della vita quotidiana.

9. capo comico: letteralmente, capo di una compagnia teatrale e regista. Il termine indica la capacità dello spirito del secolo, ovvero l'ideologia e gli eventi che caratterizzano un periodo storico, di guidare la vita degli uomini comuni.

GUIDA ALLO STUDIO

- Perché, secondo De Sanctis, Manzoni sceglie di narrare nel suo capolavoro un "fatterello", ovvero la storia di due umili personaggi?
- Spiega per quale motivo nel giudizio di De Sanctis su *I promessi sposi* possiamo rintracciare le caratteristiche che, secondo il critico napoletano, deve possedere un'opera d'arte.

L'Ottocento

L'autore e l'opera: Alessandro Manzoni

2